

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
דברים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

סֵפֶר חַיִּים (*sèfer khayým*)
βίβλος ζώντων (*bìblos zònton*)
Il “libro [dei] vivi”

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Flp* 4:2,3 l’apostolo Paolo si rivolge a Sizigo¹, menzionando anche Clemente, due donne di nome Evodia e Sintiche, e altri suoi collaboratori, e dice che i loro “nomi sono nel *libro della vita*”, che nel testo greco è ἐν βίβλω ζωῆς (*en bíblos zoès*), nel “libro [della] vita”. Il “libro della vita” è menzionato anche in *Ap* 3:5: “Chi vince sarà dunque vestito di vesti bianche, e io non cancellerò il suo nome dal *libro della vita*”. – Cfr. 20:15.

L’immagine del “libro della vita” è presa dalla Bibbia ebraica. La troviamo in *Es* 32 in un colloquio tra Mosè e Dio. Il condottiero del popolo e ebraico dice al Signore: “Ahimè, questo popolo ha commesso un grande peccato e si è fatto un dio d’oro; nondimeno, perdona ora il loro peccato! Se no, ti prego, cancellami dal *tuo libro* che hai scritto!» (vv. 31,32). E il Signore risponde a Mosè: “Colui che ha peccato contro di me, quello cancellerò dal *mio libro*!” (v. 33). Il “libro” a cui qui si allude è quello che è menzionato anche in *Sl* 69:29: “Siano cancellati dal *libro della vita* e non siano iscritti fra i giusti” (nel *Testo Masoretico* è al v. 29).

Dal raffronto di questi passi delle Scritture Ebraiche vediamo che:

- Il “libro della vita” è chiamato in ebraico *sèfer khayým* (סֵפֶר חַיִּים), “libro [dei] vivi”; in greco (*LXX*, qui in 68:29) allo stesso modo: *bìblos zònton* (βίβλος ζώντων);

¹ Sizigo viene scambiato da *NR* per “fedele collaboratore” e da *TNM* per “genuino compagno d’opera [nota in calce: «Lett. “compagno di giogo”»]”; il testo originale greco ha, al vocativo, γνήσιε σύζυγε (*ghnèsie sýzyghe*), “o schietto Sizigo” (nei manoscritti non si distingue tra maiuscole e minuscole), testo critico di Nestle-Aland – e non σύνζυγε (*sýnzyghe*) come presso il non aggiornato testo critico di Westcott & Hort. Nulla sappiamo di questo Sizigo, come del resto nulla sappiamo di Clemente e di Evodia e Sintiche. La parola “collaboratore” / “compagno di giogo” invece la troviamo al v. 3: συνεργῶν (*synergòn*), il cui singolare è συνεργός (*synergòs*), che è ben diverso da Σύζυγος (*Sýzygos*), Sizigo.

- Tale “libro” è scritto da Dio. Mosè, rivolgendosi a Dio, lo chiama infatti “*tuo* libro”, e Dio stesso dice “*mio* libro”;
- Il metaforico “libro” contiene i nomi dei *viventi*;
- Essere iscritti in quel libro equivale ad essere tra i giusti (*Sl* 69:29b);
- I nomi che vi sono scritti possono essere cancellati.

Da *Mal* 3:16 apprendiamo che il “libro della vita” è anche chiamato “libro di ricordo”, *sèfer sikaròn*. Il collegamento è dato da *Sl* 56:8, in cui il salmista dice a Dio: “Tu conti i passi della mia vita errante; raccogli le mie lacrime nell’otre tuo; non le registri forse nel tuo libro?”. Si noti “nel *tuo* libro”: è il libro che in *Es* 32:33 Dio chiama “*mio* libro”.

Dal fatto che presso Dio esista, in senso figurato, un “libro della vita”, non si deve dedurre che ci sia anche una specie di ‘libro dei morti’. “Egli non è il Dio dei morti, ma dei vivi” (*Mt* 22:32b). Questa dichiarazione Yeshùà la fece parlando della risurrezione: “Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: «Io sono il Dio d’Abraamo, il Dio d’Isacco e il Dio di Giacobbe»? (vv. 31,32). Abraamo, Isacco e Giacobbe erano al quel tempo già morti da secoli, ma Yeshùà li annovera tra i vivi. Nel parallelo lucano, Luca riporta la frase completa: “Egli non è Dio di morti, ma di vivi; *perché per lui tutti vivono*”. - *Lc* 20:38.

Dio ha un solo libro, ed è il “libro della vita”. I nomi delle persone indegne non sono scritti in un altro libro, ma sono cancellati da quell’unico libro.

ספר חיים - Βίβλος ζωής